

Mare diviso fra 11 ministeri, Musumeci: “Serve un coordinamento. Il Mediterraneo è al centro”

di Massimo Minella, Massimo Minella



Istituito un Comitato interministeriale guidato dal dicastero del Mare

26 GIUGNO 2024 ALLE 06:00 2 MINUTI DI LETTURA

Sono addirittura 11 i ministeri che, chi più chi meno, si occupano di mare. Anche per questo, per la volontà di coordinare un lavoro che altrimenti finirebbe per creare più problemi che occasioni, è nato il Comitato interministeriale affidato alle cure del titolare del dicastero del Mare Nello Musumeci. «Serve una strategia comune ed è una sfida che pubblico e privato devono affrontare insieme» ha spiegato Musumeci, ospite alla Borsa dell'assemblea degli agenti marittimi genovesi. «Il comitato nasce per far sì che la mano destra sappia quella che fa la sinistra» ha poi sintetizzato il ministro che ha pure condiviso il titolo

scelto per l'assemblea. "Mari inquieti", piegandolo però alle nuove sfide della blue economy. «Il mare è inquieto, sì — ha aggiunto — e noi dobbiamo saperci navigare sopra. Il contesto geopolitico è complicato e ci vuole un grande senso di responsabilità».

La guerra in Medio Oriente resta ovviamente al centro della scena, con la paralisi quasi totale di Suez, per gli attacchi dei ribelli Houthi nel Mar Rosso. Ma è proprio in un contesto simile che emerge la centralità del Mediterraneo, a condizione però di offrire al sistema marittimo efficienza e sicurezza. «Il Mediterraneo è tornato a essere centrale — spiega ancora il ministro Musumeci — Ma noi dobbiamo essere in grado di organizzare meglio le reti portuali, facendo leva sull'innovazione, sulla digitalizzazione e sulla cura dell'ambiente». Sulla centralità italiana nel sistema marittimo europeo è intervenuto in collegamento il viceministro dei Trasporti Edoardo Rixi, ribadendo come il Paese stia svolgendo «un ruolo cruciale per la logistica continentale».

«A causa dell'attuale crisi geopolitica il sistema dei porti del Nord Europa non è più sufficiente a garantire l'approvvigionamento industriale — ha proseguito — Gli scali mediterranei di Genova e dell'alto Adriatico registrano, sempre di più, spinte per investimenti privati sul territorio. A noi spetta il compito di tenere il passo con nuove infrastrutture che possano rendere i nostri porti strutturati e adeguati ai tempi. Bisogna recuperare un gap di circa 20 anni a causa di uno status quo che, soprattutto in Liguria, ha raggiunto una soglia critica e che non ci possiamo permettere ulteriormente». Fondamentale, quindi, è rafforzare quella rete portuale che ha proprio nella Liguria il suo fulcro, facendo leva su un sistema di tre scali (Genova, Savona e La Spezia) che si stanno attrezzando per spazi e infrastrutture adeguati. Non può certo sfuggire, come viene messo a fuoco nelle due tavole rotonde, lo sconvolgimento globale che le tensioni geopolitiche stanno avendo sul sistema marittimo internazionale.

«I rischi che incombono sul traffico mondiale via mare, hanno una potenzialità devastante per l'assetto geopolitico del pianeta e per la capacità di innescare reazioni a catena nel campo dell'approvvigionamento di cereali, soia, riso e

prodotti agroalimentari per popolazioni che non possono farne a meno, nonché nella fornitura di energia — spiega il presidente degli agenti Paolo Pessina — Con Suez di fatto aperto solo al traffico delle navi che raggiungono Gedda e i porti della costa occidentale della penisola saudita anche solo un'altra crisi in stretti strategici come quello di Hormuz attraverso il quale transita il 20% del petrolio, oppure dello stretto di Malacca, vitale per i traffici da e per la Cina e per il subcontinente asiatico, l'economia mondiale rischierebbe di collassare con un salto nel vuoto per interi Paesi se non continenti».

Serve quindi un giusto bilanciamento fra le esigenze dei singoli porti, e quelle del governo, che deve definire una strategia di sviluppo complessiva del sistema. La sintesi può essere rappresentata dai piani regolatori portuali. «Il piano regolatore portuale è una delle priorità — spiega il sindaco Marco Bucci — La struttura commissariale ha già fatto una proposta di piano operativo che verrà formalizzata a breve. Anche Confindustria ha già ufficializzato un piano, poi il nostro piano, quello del Comune, io l'ho già fatto conoscere a tutti gli operatori del porto e quindi andremo avanti così. Non è detto che il nostro piano sarà quello giusto, saranno l'Autorità di sistema portuale e il ministero a decidere quale sarà il Piano regolatore però è bene che si cominci con le azioni. Avere un Piano regolatore aggiornato alle esigenze dei prossimi vent'anni è una necessità per Genova perché così tutte le novità sono più facili da realizzare perché sono già decise. Con il commissario Seno abbiamo concordato che bisogna lavorarci. Il Comune deve fare la sua parte e la stiamo facendo. La diga? A brevissimo la nostra posizione».